PAPA Franciscus

a cura della
SEGRETERIA DI STATO

88 anni dell'uomo, 88 pagine di Francesco

EDIZIONE STRAORDINARIA
Bollettino per le Rappresentanze Pontificie

CITTÀ DEL VATICANO
2025

Jorge Mario Bergoglio, secondo da sinistra nella fila posteriore, posa per una foto con la sua famiglia.
In alto, da sinistra a destra, i fratelli Alberto Horacio e Oscar Adrian e la sorella Marta Regina.
In basso, da sinistra a destra, la sorella Maria Elena, la madre Regina Maria Sivori e il padre Mario Jose Bergoglio.

Jorge Mario Bergoglio

Biografia di Papa Francesco

Il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, già Arcivescovo di Buenos Aires dal 1998, è stato il primo Papa giunto dalle Americhe, eletto al Soglio di Pietro all'età di 76 anni.

«La mia gente è povera e io sono uno di loro» è l'affermazione che, con semplicità, racchiude il senso profondo della sua personalità. Questo principio, che è stato la bussola del suo agire, ha infatti orientato un modello pastorale e, poi, un Magistero fondato sulla visione di una Chiesa umile e vicina agli ultimi. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, aveva spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi».

Era nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario era ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli.

Diplomatosi come tecnico chimico, scelse poi la strada del sacerdozio entrando nel Seminario diocesano. L'11 marzo 1958 iniziò il Noviziato nella Compagnia di Gesù. Dopo aver completato gli studi umanistici in Cile, nel 1963 tornò in Argentina e si laureò in Filosofia al Collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 insegnò Letteratura e Psicologia nel Collegio dell'Immacolata di Santa Fé e, nel 1966, nel Collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970, studiò Teologia, laureandosi al Collegio San Giuseppe.

Il 13 dicembre 1969 fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Ramón José Castellano. Proseguì la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, emettendo la Professione perpetua nei Gesuiti il 22 aprile 1973. Rientrato in Argentina, fu Maestro di Novizi a Villa Barilari a San Miguel, Professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia della Compagnia di Gesù e Rettore del Collegio.

Il 31 luglio 1973 venne nominato Provinciale dei Gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprese l'insegnamento universitario e, tra il 1980 e il 1986, fu di nuovo Rettore del Collegio di San Giuseppe, oltre che Parroco a San Miguel. Nel marzo 1986 si recò in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i Superiori lo inviarono nel Collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella Chiesa della Compagnia a Cordoba, come Direttore Spirituale e Confessore.

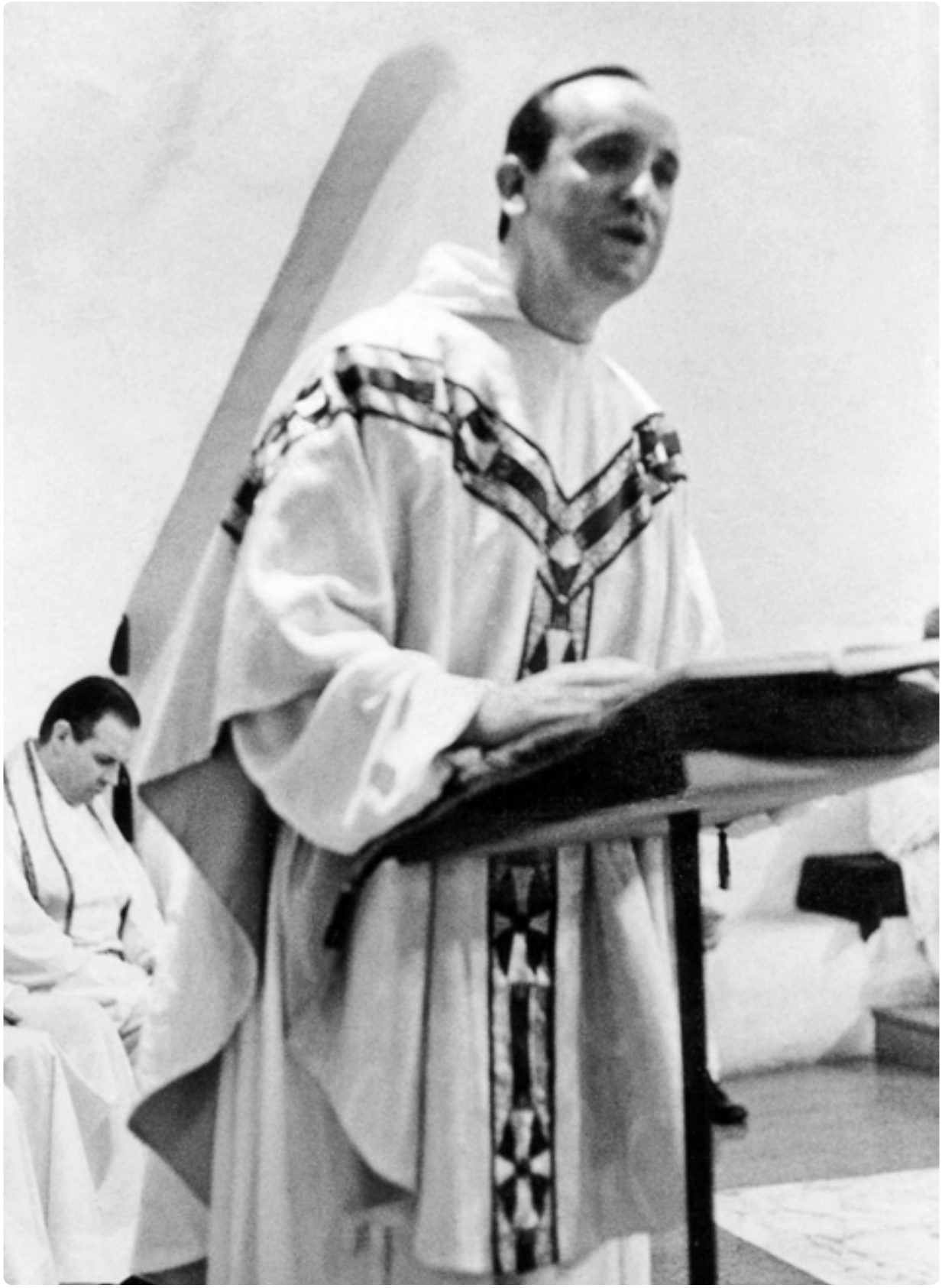
Fu il Cardinale Antonio Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così, il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nominò Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno ricevette l'ordinazione episcopale dallo stesso Cardinale Quarracino, scegliendo come motto Miserando atque eligendo e inserendo nello stemma il cristogramma IHS, simbolo della Compagnia di Gesù.

Fu subito nominato Vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 divenne Vicario Generale. Il 3 giugno 1997, fu promosso Arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Alla morte del Cardinale Quarracino, gli succedette il 28 febbraio 1998 come Arcivescovo, Primate di Argentina, Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese e Gran Cancelliere dell'Università Cattolica.

Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo creò Cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell'ottobre 2001 fu nominato Relatore Generale aggiunto alla Decima Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al Ministero episcopale. Intanto, la sua figura andava acquisendo popolarità in America Latina. Nel 2002 declinò la nomina a Presidente della Conferenza Episcopale argentina, ma tre anni dopo venne eletto e successivamente riconfermato per un altro triennio nel 2008. Nell'aprile 2005, partecipò al Conclave che elesse Papa Benedetto XVI.

Come Arcivescovo di Buenos Aires sviluppò un

Jorge Mario Bergoglio, giovane sacerdote.



Biografia di Papa Francesco

progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Così, invitava preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lanciò una campagna nazionale di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. In chiave continentale, nutrì forti speranze sull'onda del messaggio della Conferenza di Aparecida nel 2007, fino a definirlo «l'Evangelii nuntiandi dell'America Latina».

Fu eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013, nel Conclave che seguì la rinuncia al Ministero Petrino di Papa Benedetto XVI, annunciata l'11 febbraio 2013.

Il Pontificato di Papa Francesco è stato caratterizzato, fin dagli inizi, da una profonda vocazione ecumenica e da una forte dimensione evangelica, testimoniata dai 47 Viaggi Apostolici compiuti in diverse parti del mondo, tra cui – solo nel 2024 – Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste, Singapore, Belgio, Lussemburgo e Corsica. Ha presieduto dieci Concistori dal 2014 al 2024, creando Cardinali provenienti da ogni parte della Chiesa globale. Pubblicò, tra le altre, quattro Lettere Encicliche – l'ultima, Dilexit nos, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo –, sette Esortazioni Apostoliche e più di trenta Costituzioni Apostoliche.

L'11 aprile 2015, con la Bolla Misericordiae Vultus, ha indetto un Giubileo Straordinario dedicato alla Misericordia, mentre il 9 maggio 2024, nella Basilica di San Pietro, ha annunciato il Giubileo Ordinario del 2025, dando lettura della Bolla Spes non confudit.

Il 14 febbraio 2025 è stato ricoverato al Policlinico A. Gemelli per curare una polmonite bilaterale.

Dopo una degenza di 37 giorni presso il Policlinico A. Gemelli, il Santo Padre ha fatto rientro a Casa Santa Marta il 23 marzo 2025. Prima di lasciare l'ospedale, Papa Francesco si è affacciato dal balcone del quinto piano per salutare i presenti e impartire la benedizione.

Durante il tragitto verso la residenza, ha voluto sostare presso la Basilica di Santa Maria Maggiore per una preghiera e per deporre dei fiori dinanzi all'icona della Salus Populi Romani, a Lui tanto cara.

Da Casa Santa Marta, il Santo Padre ha proseguito il suo periodo di riposo e convalescenza, partecipando alla vita della Chiesa nella misura in cui le forze glielo consentivano. Oltre ad alcune apparizioni nella Basilica Vaticana, ha voluto essere presente nella parte conclusiva della Celebrazione per il Giubileo degli Ammalati, desiderando condividere con loro un momento di fragilità e comunione.

Nel Giovedì Santo, ha fatto visita ai detenuti del Carcere di Regina Coeli, rinnovando il suo gesto di vicinanza e misericordia.

Egli ha anche ricevuto in udienza le Loro Maestà, Re Carlo III e la Regina Camilla, e il Vicepresidente degli Stati Uniti, S.E. il Sig. J.D. Vance accompagnato dalla famiglia.

Ieri, 20 aprile 2025, nella Solennità della Pasqua,

Papa Francesco si è affacciato dalla Loggia della Basilica Vaticana per impartire la Benedizione Urbi et Orbi. Subito dopo, ha voluto salutare i fedeli presenti in Piazza San Pietro con un giro in papamobile.

La benedizione a Roma e al mondo è stato l'ultimo saluto del Santo Padre alla Chiesa universale.

Papa Francesco è morto questa mattina, Lunedì dell'Angelo, alle ore 7.35, nella sua residenza di Casa Santa Marta.

Castelgandolfo, il 23 marzo 2013.

Vaticano, il 31 marzo 2013.

Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed el-Tayyib, alla firma del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019.

Piazza San Pietro, il 27 marzo 2020.

SONY

domenica 6 agosto 2023

Omelia del Santo Padre

Santa Messa per la giornata mondiale della Gioventù

Viaggio Apostolico in Portogallo

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana?

Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere. Che cosa portiamo con noi? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

La prima: brillare. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: «Il suo volto brillò come il sole» (Mt 17,2). Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l'immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d'amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo "bagno di luce" li prepara alla notte della passione.

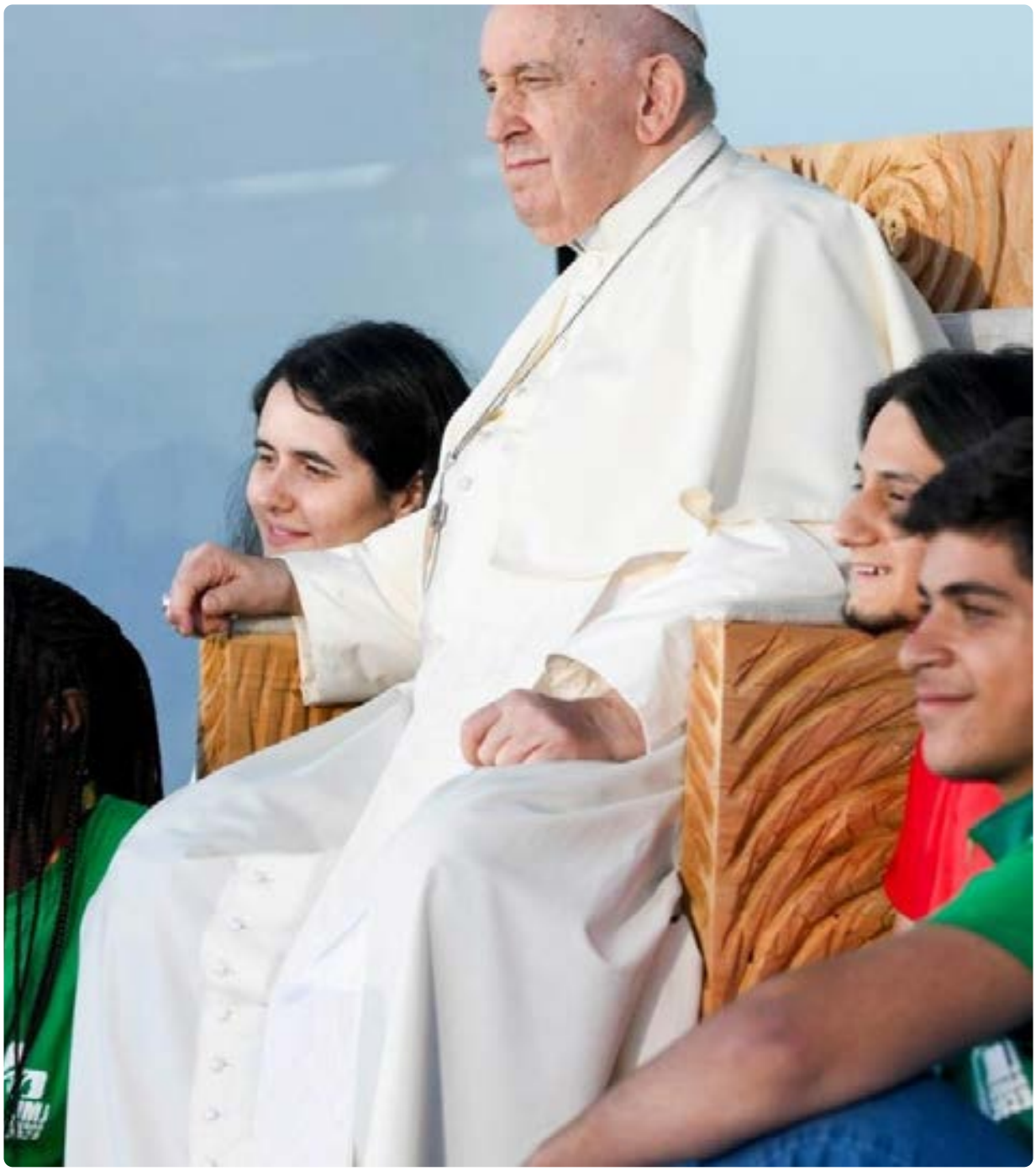
Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. «Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi», dice il sacerdote Esdra (Esd 9,8). Il nostro Dio illumina. Illumina il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore.

Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è ascoltare. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo.

Brillare è la prima parola, siate luminosi; ascoltare, per non sbagliare strada; e infine la terza

Papa Francesco, a Lisbona, durante il Viaggio Apostolico in Portogallo in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, il 6 agosto 2023.



parola: non avere paura. Non abbiate paura. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto, nei Vangeli: "non abbiate paura". Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete» (Mt 17,7).

A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in

Papa Francesco, a Lisbona, durante il Viaggio Apostolico in Portogallo in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, il 6 agosto 2023.

questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!".

In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: "Non ab-

biate paura".

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!".

INC · VBERES · SCATEANT · DIVINAE · GRA
IAE · LATICES – OMNIVMQVE · INGREDIEN
IVM · ANIMOS · EXPIENT – ALMA · REFL
IANT · PACE · CHRISTIANA · VIRTVTE ·
XORNENT – ANNO · SACRO · MCML –

IHS
MISERANDO ATQUE ELIGENDO